SPUNTI PER LA DISCUSSIONE

Europa 2014-2019:
una nuova Legislatura per una nuova Europa

Sei questioni per l'agenda europea di medio termine in vista dei rinnovi dell'Europarlamento e della Commissione e del Semestre italiano di Presidenza della UE.

Premessa: Che Europa vogliamo? Quale ruolo può giocare la UE nei nuovi equilibri geopolitici globali? Come coniugare stabilità e crescita economica? Come favorire il finanziamento degli investimenti e dello sviluppo? Come può contribuire a far fronte a sfide sociali e di welfare inimmaginabili fino a pochi decenni fa? Sono le domande da porsi alla vigilia di importanti appuntamenti istituzionali: il rinnovo del Parlamento e della Commissione europei nonché – non solo per noi Italiani – la presidenza di turno del Consiglio dell'Unione.

Sono domande che ogni componente economica, sociale e politica deve porsi: nessuno è infatti un'isola che viene solo lambita dai meccanismi di Bruxelles. Siamo invece tutti profondamente immersi nelle grandi opzioni e nella operatività quotidiana di un'Europa che impatta sulle nostre scelte, determinandone ambiti, applicazioni, effetti. In questo senso, e lasciando da parte polemiche strumentali e derive nazionaliste, il "Vecchio Continente" è davvero *mare nostrum*: cioè ci riguarda tutti.

Per questo la Federazione Banche Assicurazioni e Finanza intende promuovere una riflessione e un dialogo sui temi che l'Europa dei prossimi cinque anni si troverà ad affrontare. Non entrando solo negli ambiti specifici dei singoli dossier finanziari, ma aprendo **un unico grande cantiere di "costruzione europea"**, o meglio di "ricostruzione" dopo la crisi, nel quale il risparmio e il finanziamento dell'economia e della società possano giocare un ruolo significativo.

Di seguito, le questioni che riteniamo essenziali per la prossima agenda europea.

1) **Dall'Unione Bancaria all'Unione del Risparmio e dei Risparmiatori**: se lo Zollverein fu a suo tempo presupposto per l'unione economica tedesca, l'Unione Bancaria potrebbe essere il primo pilastro di una vera unione finanziaria europea, che offre migliori e pari opportunità a tutti i risparmiatori del continente. La prossima legislatura potrà lavorare per il completamento e la realizzazione pratica di un unico mercato bancario, ma anche per lo sviluppo di un mercato unico assicurativo, dei fondi d'investimento, e dei capitali del risparmio previdenziale. Sono stati fatti progressi verso un mercato europeo unificato dei servizi finanziari, ma c'è ancora molto da fare. Non sono solo le imprese a chiedere una piena armonia delle discipline nazionali, ma soprattutto i consumatori e risparmiatori per i quali deve poter essere possibile stipulare contratti, depositare e accumulare risparmi e investimenti, ricevere una pensione in qualsiasi regione d'Europa senza che questo comporti ostacoli, vischiosità o penalizzazioni, ma anzi massimizzando le opportunità di scelta e le libertà fondamentali dei cittadini.

2) **Un'Europa che guardi lontano e investa nel futuro**: questa Legislatura si è chiusa con un piano di azione sugli investimenti a lungo termine (LTI) da parte della Commissione Europea. E' un riconoscimento significativo del fatto che solo una visione di medio-lungo termine, e un'accumulazione corrispondente di risparmi e investimenti può garantire sviluppo sostenibile e occupazione. Chiediamo alle nuove Istituzioni Europee di proseguire su questa strada, in modo da sostenere e incentivare il finanziamento dell'economia reale, soprattutto delle PMI e delle infrastrutture. Con questa road map, e con l'impegno degli organismi deputati al sostengo degli investimenti – come la BEI, si creano le premesse per il superamento delle difficoltà di accesso al credito tradizionale e per la creazione di nuovo e più diffuso benessere.

3) **Un'Europa pronta alle nuove sfide del welfare**: in Europa abbiamo creato lo Stato sociale, non dovrà essere l'Europa a vederlo crollare di fronte alle nuove esigenze. Questo vuol dire razionalizzare ed equilibrare i contributi del pubblico e del privato di fronte alle grandi sfide che il mondo contemporaneo è chiamato a raccogliere. Come far fronte ai cambiamenti climatici, all'invecchiamento della popolazione, alle nuove dimensioni del lavoro, ai flussi migratori? Sono questioni che non si possono risolvere solo a livello nazionale, e neanche in una sola Legislatura europea. Ma fin da subito è necessario intervenire con un "nuovo new deal", ispirato ai principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale, capace di alimentare e sostenere ogni sforzo che le comunità locali e nazionali intraprendono per la resilience, l'integrazione e il sostegno ai bisogni dei cittadini. Anche con una riflessione aggiornata sul fiscal compact e sull'integrazione fiscale.

4) **Europa – Mare Nostrum - dall'Ovest all'Est**: accrescere l'attenzione verso la sponda Sud del Mar Mediterraneo e i Paesi dell'Est significa non chiudere gli occhi dinanzi alla storia e riconoscere gli sforzi di molte comunità per la democratizzazione delle forme di governo. Il fatto che i processi di avvicinamento alla democrazia siano frammentari, contradditori, a

volte convulsi, deve costituire un incentivo al rafforzamento della cooperazione pan-europea. Inoltre la cooperazione transatlantica, con l'Eurasia, la Russia (non solo per le attuali vicende in Ucraina) e con le nuove aree ad alto sviluppo è un modo per mantenere la centralità geo-politica del vecchio continente. E' un fatto che nei principali acronimi coniati negli ultimi anni (BRICS, CIVETS, MINT) per indicare le aree mondiali a più alto potenziale di sviluppo non compaia alcuno Stato dell'Unione Europea. La prossima sigla dovrà contenere la "E" dell'Europa, all'insegna di una crescita sostenibile, duratura e a forte tasso di innovazione.

5) **Verso gli Stati Uniti d'Europa**: la storia meno e più recente dimostra che l'Europa ha fatto passi avanti verso una sua identità politica – come gli accresciuti poteri del Parlamento Europeo - ma siamo ancora lontani dal traguardo. L'industria finanziaria italiana auspica che la prossima Legislatura sia finalmente "costituente", nel senso che avvii un percorso di integrazione politica, e anche di revisione dei Trattati in senso federale.

6) **Per una cittadinanza europea**: è il passo necessario da compiere per avvicinare l'Europa ai suoi cittadini. Recenti indagini demoscopiche segnalano un allarmante punto di minimo nella fiducia, segnatamente degli italiani, verso l'Europa. E' essenziale che in un'Europa dei "particulari", ciascun cittadino si senta prima di tutto - o almeno anche - parte di un'unica dimensione di livello europeo. E' importante ridefinire e arricchire l'identità europea, anche sostenendo il processo di allargamento ai Paesi candidati attuali e potenziali, riprendere gli esiti del Libro Bianco della metà degli anni 2000, e avviare iniziative di coinvolgimento e partecipazione attiva da e verso le diverse componenti della cittadinanza europea.

Conclusioni: Il semestre di presidenza italiano è un momento di grande e diffuso interesse perché coincide, di fatto, col rinnovo di Parlamento e Commissione europei. A questo appuntamento, la Federazione Banche Assicurazioni e Finanza intende arrivare promuovendo un dibattito sulle grandi sfide dell'integrazione europea, a partire dalle questioni descritte, che sia in grado di mobilitare la comunità finanziaria e l'industria nazionale del risparmio in tutte le sue componenti. A tal fine nelle prossime settimane saranno promosse occasioni pubbliche e private di confronto con la politica e le altre forze sociali, gli stakeholders, gli interlocutori comunitari, i think-tank e le associazioni europee del settore finanziario. Così da arrivare all'insediamento della presidenza italiana di luglio con un insieme di riflessioni compiute e condivise, è l'auspicio, che contribuiscono ad una visione coesa e lungimirante del sistema-Paese sul futuro dell'Europa.